

RUBRICA DIDATTICA

L'avicoltura ornamentale nelle scuole

Nei programmi delle scuole elementari è prescritto che si facciano piccoli allevamenti di animali. L'idea è ottima e l'applicazione del principio non è difficile, purché competenza e buon senso presiedano alla loro organizzazione.

Innanzitutto dovremo intenderci sulla scelta degli animali da allevare. Non v'è specie che non possa essere allevata e moltiplicata sotto il controllo dell'uomo: è peraltro necessario stabilire innanzitutto quali siano gli animali da allevare.

I Romani avevano i « cochlearia », che potremmo tradurre in « chiocciolaie » per l'allevamento delle lumache, assai apprezzate come cibo e che hanno scarse esigenze, sia sotto l'aspetto del nutrimento che sotto quelli dell'impianto e della sorveglianza. Ma dove sarebbe lo stimolo naturalistico per i fanciulli, se essi dovessero limitarsi alla osservazione delle chiocciolate? La stessa cosa dicasi per i lombrici: questi animali sono interessanti per lo studio di fenomeni biologici e specialmente ecologici, ma non sono atti a stimolare l'interesse dei fanciulli all'osservazione degli animali. Varie specie di insetti potrebbero interessare sotto molteplici aspetti, ma la loro attività è desta specialmente in primavera, quando i ragazzi si avvicinano agli esami e quando è più opportuno che la loro attenzione sia attratta su piante, fiori ed animali raccolti all'aperto. Apicoltura e Bachicoltura sono da escludere, la prima per il pericolo imminente di punture e perché essa non può essere praticata entro la città; la seconda perché il periodo del suo esercizio è troppo breve, intenso verso la fine dell'anno scolastico, seriamente incomodo e difficile il reperimento della foglia di gelso.

Gli acquari vanno presi in considerazione, ma dobbiamo riconoscere che essi esigono una particolare competenza, non sempre facile a reperire nel personale insegnante e di custodia.

Le razze domestiche del topolino (*Mus musculus*) sono facili da allevare ma interessano la genetica e sono da escludere in una scuola

elementare per il cattivo odore che questi animali emanano e che invade facilmente tutto l'appartamento.

In conclusione riteniamo che lo scopo educativo e didattico possa essere opportunamente raggiunto cogli uccelli. Se si pensa che in Italia esiste un milione di cacciatori e che pertanto un milione di famiglie sono interessate alla conoscenza di animali, sui quali esiste una intera legislazione, si converrà che la semplice conoscenza delle specie più comuni, tenute in una voliera di facile impianto e poco costosa, rappresenterebbe di per sé un mezzo educativo ed istruttivo di notevole importanza e non mancherebbe tra i familiari dei fanciulli la persona che si porrebbe a disposizione del maestro o della maestra per accudire alla voliera.

Né vanno trascurati i colombi domestici delle varie razze italiane ed i polli delle piccole razze nane, che tanto interesse suscitano all'estero, mentre da noi la frenesia del guadagno ha ridotto l'avicoltura ad una industria pura e semplice, alla quale è stata tolta ogni caratteristica estetica.

Due o tre coppie di colombi delle nostre tipiche razze italiane consentirebbero ai fanciulli di interessarsi allo sviluppo dei piccoli e di rendersi conto, in confronto coll'allevamento dei pulcini, delle differenze che esistono tra uccelli nutriti alla nascita dai genitori ed altri capaci di provvedere subito al proprio sostentamento.

L'avicoltura ornamentale, utilizzata convenientemente, ha non soltanto interesse educativo per i fanciulli, ma ne ha anche un altro, ora estetico e ora economico, per gli adulti. Estetico perché i colombi ed i polli di razze specializzate vivificano il paesaggio e costituiscono una attrazione turistica; economico perché le classi operaie che non possono per ragioni intuitive darsi all'allevamento dei grandi animali, trovano in quello dei piccoli uccelli, dei colombi e dei polli di razze ornamentali, soddisfazioni pari a quelle provate dagli allevatori di cavalli o di altri grandi animali.

Svilupperemo più ampiamente l'argomento in una prossima occasione.

A. G.